

## **Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven**

Bd. 76

1996

---

### Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

disposizioni è all'incirca raddoppiato. Dal punto di vista formale si evidenzia come in questo momento tutti gli statuti siano formulati in modo impersonale, ad eccezione del giuramento del podestà. Il codice più recente si caratterizza per l'uniformità della formulazione: solo in pochi casi gli statuti di ogni singolo anno sono rimasti raggruppati in successione, e, tranne poche eccezioni, le date e i nomi che permettevano di riconoscere il contesto originario sono stati cancellati dal compilatore. La longevità degli statuti è messa in luce dal fatto che, tra i paragrafi del codice risalente al 1341 (più di 950), è possibile reperire circa 230 disposizioni anteriori al 1252. Il numero maggiore di statuti sopravvissuti si ritrova nei gruppi dedicati rispettivamente ai consoli di giustizia e al podestà (di ognuno dei quali essi costituiscono circa il 33%): essi tuttavia vennero per lo più adattati nella lingua e completati da aggiunte (*ad-ditamenta*). L'opera di K., interessante e chiaramente strutturata, contiene diverse ricche appendici. L'appendice 1 raccoglie dieci documenti degli anni 1181–1216, di particolare importanza in relazione all'argomento trattato, le appendici 2 e 3 illustrano la struttura del più antico codice statutario, l'appendice 4 riunisce i segni astratti e le note marginali di quest'ultimo volume spiegandone il significato; le appendici susseguenti agevolano il confronto fra i due codici ed espongono la struttura del volume più recente. Un riassunto in lingua italiana (pp. 263–267), un indice delle persone e un indice delle cose notevoli concludono il volume.

A. M.

Claudia Becker, *Die Kommune Chiavenna im 12. und 13. Jahrhundert. Politisch-administrative Entwicklung und gesellschaftlicher Wandel in einer lombardischen Landgemeinde, Gesellschaft, Kultur und Schrift. Mediävistische Beiträge 3, Frankfurt am Main (Peter Lang) 1995, XIV, 361 pp., ISBN 3-631-49143-3, DM 95.* – Sebbene per Chiavenna non siano pervenuti statuti né fonti narrative anteriori al XIV secolo, B. riesce a tracciare un'immagine articolata fin nei dettagli dell'evoluzione sociale e istituzionale di questo centro minore fino all'anno 1300, poiché tale lacuna è colmabile in larga misura grazie ai registri contabili comunali tramandati a partire dal 1240. A questi si affianca un numero relativamente ampio di fonti documentarie (v. al proposito l'Appendice 1, pp. 259–289), anch'esse analizzate da B. nell'ottica della storia sociale e istituzionale. Il periodo considerato può essere suddiviso approssimativamente in due fasi distinte. Fino all'inizio del XIII secolo il governo del comune era nelle mani delle antiche famiglie di proprietari terrieri. Lo sviluppo genealogico di queste ultime è ricostruibile in parte già per il periodo anteriore alla prima apparizione dei consoli a Chiavenna (nel 1098 anziché nel 1030, come erroneamente indicato nei testi precedenti). In seguito esse si adoperarono con successo presso il Barbarossa per l'ottenimento dei

diritti comitali su Chiavenna. Si aprì allora il periodo di massima fioritura del governo consolare, il quale esercitava anche l'avvocazia sulla principale chiesa collegiata del luogo. Nel 1205 tuttavia il vescovo di Como riuscì ad imporre le proprie pretese sulla giurisdizione di Chiavenna. In tal modo si innescò un processo in più tappe, che permise ad altre fasce della popolazione di assumere un ruolo attivo nell'amministrazione del comune e ridusse il potere dell'aristocrazia consolare. Tale evoluzione è evidenziata non solo dalla transizione dall'ordinamento consolare al podestariato (il quale comunque nella Chiavenna del XIII secolo non si impose in modo definitivo) o dalla creazione di nuovi organismi quali gli uffici del *canevarius* (amministratore patrimoniale) e dei *procuratores comunis*, ma anche dal fatto che l'attività amministrativa venne documentata per iscritto in misura fino a quel momento sconosciuta. B. espone in maniera convincente come l'evoluzione del comune abbia seguito quella dell'ambito sociale. Nuove fasce di popolazione rivendicarono sempre più insistentemente nel XIII secolo la facoltà di rivestire cariche pubbliche e di assumere responsabilità di governo. La moltiplicazione delle cariche amministrative non solo permise agli aristocratici di conservare la propria consistenza patrimoniale, ma nel contempo assicurò anche un controllo reciproco, soprattutto perché i principali ambiti d'azione del comune vennero definiti per iscritto. La relativa piccolezza del comune impedì tuttavia che aristocrazia e popolo creassero istituzioni proprie organizzate come *societates* o corporazioni. Numerose appendici sotto forma di elenchi (tra gli altri si segnalano quelli relativi alle principali cariche comunali e ai notai) e indici (delle persone, dei luoghi e delle cose) permettono un'agevole consultazione di questa esemplare tesi di dottorato elaborata presso l'Università di Münster nell'ambito del progetto di ricerca (Sonderforschungsbereich) della Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) impennato sul tema „Träger, Felder, Formen pragmatischer Schriftlichkeit im Mittelalter“.

A. M.

Le pergamene degli archivi di Bergamo aa. 1002 – 1058, edizione critica di Cristina Carbonetti Venditelli – Rita Cosma – Marco Venditelli, a cura di Mariarosa Cortesi e Alessandro Pratesi, Fonti per lo studio del territorio bergamasco 12. Carte medievali bergamasche II/1, Bergamo (Provincia di Bergamo) 1995, XVIII, 617 S. mit Faksimile-Kassette, ISBN 88-86536-09-7. – In erfreulich schneller Folge, nach nur sechs Jahren, ist der zweite Band der Urkunden aus den Bergamasker Archiven erschienen. Aus dem angegebenen Zeitraum enthält er 254 Stücke des Kapitelarchivs, vier aus dem Archivio Generale, Mensa der Curia Vescovile, 26 aus dem Bestand der Biblioteca Civica A. Mai. Im Anhang finden sich dann noch als Ergänzungen zum ersten Editionsband vier Stücke aus dem Archivio Capitolare: zwei Urkunden von